

In meno di un anno gli aristocratici del dividendo hanno reso il 44%

di Ester Corvi

In un clima di rinnovata fiducia verso i mercati azionari si torna a parlare degli aristocratici del dividendo, ossia dei titoli che garantiscono cedole costanti o in crescita. Standard & Poor's dedica a loro un indice, quello appunto dei Dividend Aristocrats, declinato per varie categorie. Ma quali società quotate a Piazza Affari hanno caratteristiche simili? A questo proposito gli analisti di Cellino & Associati sim hanno individuato i titoli i cui dividendi sono sostenibili nel tempo, prendendo a riferimento un periodo che va dai cinque ai 20 anni. Si tratta di circa 40 azioni, che hanno garantito dal 27 marzo 2017 (un anno dopo la creazione del portafoglio) al 14 febbraio 2018 un total return (dato dalla somma di performance e rendimento della cedola) del 14,5%, superiore a quello del mercato (13,9%) misurato dall'indice Msci Italia Tr. La validità del metodo dei Dividend Aristocrats è avvalorata in un orizzonte più lungo. Sommando a tale performance quella dei titoli proposti nel 2016, si ottiene infatti per l'intero 2017 un ritorno totale del 31,2% contro il 13,8% dell'Msci Italia Tr. Infine, partendo dal 29 marzo 2016 (prima

data utile per acquistare i titoli suggeriti il 25 marzo 2016) e arrivando al 14 febbraio 2018 gli aristocratici del dividendo hanno reso il 44%, ben 15 punti di più dell'indice (29,1%). L'universo di partenza delle società che sono state selezionate è costituito dalle azioni appartenenti all'aggregato FactSet Italy, che comprende non solo

big ma anche mid e small cap. Se si vuole poi scendere al dettaglio dei singoli titoli, dalla tabella si rileva che il migliore ritorno totale (dal 27 marzo dello scorso anno al 14 febbraio) è stato garantito da Cementir Holding (54%), seguito da Erg (41,5%), Astm (40,9%), Mutuoline (36,4%), Fnm (35,5%) e Reply (33,3%). Hanno invece deluso

aggiunge Olivero. Il fenomeno dovrebbe essere decisamente più evidente negli Stati Uniti, mentre nell'Eurozona il processo sarà lento, considerando che il Quantitative easing durerà almeno fino a settembre e che l'inflazione stenta a raggiungere il target del 2% fissato dalla Banca Centrale Europea. (riproduzione riservata)

I FEDELISSIMI DELLA CEDOLA DI PIAZZA AFFARI

Rendimento dal 27 marzo 2017 al 14 febbraio 2018

◆ A2A	5,7%	◆ ERG	41,5%
◆ Amplifon	21,1%	◆ EXOR	27,7%
◆ Ascopiave	0,5%	◆ FNM	35,5%
◆ Assicurazioni Generali	11,3%	◆ Gruppo MutuiOnline	36,4%
◆ Astaldi	-59,2%	◆ Hera	7,5%
◆ ASTM	40,9%	◆ Interpump Group	31,3%
◆ Atlantia	7,6%	◆ Iren	31,0%
◆ Azimut Holding	18,1%	◆ Luxottica Group	-2,1%
◆ B&C Speakers	0,5%	◆ MARR	4,9%
◆ Banca Finnat Euramerica	29,7%	◆ Prysman	10,5%
◆ Banca IFIS	2,3%	◆ Recordati	-1,1%
◆ Banca Mediolanum	11,7%	◆ Reply	33,3%
◆ Brembo	-10,8%	◆ Salvatore Ferragamo	-19,7%
◆ Caltagirone	33,2%	◆ SAVE (*)	8,3%
◆ Cembre	29,2%	◆ SOL	13,7%
◆ Cementir Holding	54,0%	◆ TXT e-solutions	3,0%
◆ Credito Emiliano	18,7%	◆ Unione di Banche Italiane	22,3%
◆ Datalogic	29,7%	◆ Unipol Gruppo Finanziario	11,8%
◆ Davide Campari	20,8%	◆ Vittoria Assicurazioni	8,6%
◆ DiaSorin	13,7%	◆ Media	14,5%
◆ El.En.	-2,8%	◆ MSCI Italia TR	13,9%

GRAFICA MF-MILANO FINANZA

Fonte: elaborazioni Cellino e Associati SIM su dati FactSet

Astaldi (-59,2%), Salvatore Ferragamo (-19,7%) e Brembo (-10,8%). «Guardando al futuro», dice Silvio Olivero, responsabile dell'ufficio studi di Cellino & Associati sim, «quando fra due mesi rinnoveremo il portafoglio correremo il rischio che il numero di titoli cresca ulteriormente rispetto ai 40 che compongono l'attuale selezione». Si tratta di una buona notizia, poiché deriva dal miglioramento dei fondamentali delle società quotate, ma aumentare il numero dei titoli proposti può ridurre l'utilità pratica della selezione. Un problema che potrà essere risolto adottando parametri ancora più restrittivi. «La sfida del 2018 per la nostra selezione, come per tutte le strategie fondate sui dividendi, è rappresentata dal rialzo dei rendimenti obbligazionari, naturali concorrenti dei titoli azionari»,